

FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA 3/18 Settembre - Autodromo

Una sera fra la gente nelle «due città»

Un modo di stare insieme, di riappropriarsi di una dimensione collettiva della vita - I padiglioni più frequentati sono quelli dei paesi ospiti - Un pubblico di interlocutori - I laboratori dello «spazio-ragazzi» continuamente in attività

Dal nostro inviato

MODENA - «Meti, una sera al Festival...». Il gioco di parole appare un po' facile, scontato. Meno facile risulta riempire ciò che è appena un titolo. Fornire una immagine complessiva, o almeno una sintesi, di quanto accade durante una sera qualsiasi della settimana nelle «due città» in cui Modena si è per così dire sdoppiata da quando si è avviato il nostro Festival: una «città provvisoria», fatta di travature metalliche e di pannelli colorati, sullo sfondo della Ghirlandina, accanto al capoluogo romantico del Duomo, un centro storico che rivela ancor oggi, nell'impianto raccolto delle sue strade, delle

case di cotto, le origini lontane, la sua antichissima storia. Sarebbe interessante sapere quale delle «due città», nella giornata qualunque che consideriamo, risulti più popolosa: se la nuova e provvisoria sorta per durare quindici giorni, o l'altra, abitata da secoli. Certo è che il Festival riesce ad animarle entrambe. Risveglio le serate più o meno sonnolente delle vie e piazze di un centro di provincia, e porta una folla clamorosa nei viali dell'Autodromo, fra le luci e le musiche di stand, mostre e padiglioni.

Ecco, già uno spettacolo seguire il lento fluire della folla. Molti vengono prima di tutto per «vedere»: all'inizio, non si indirizzano verso un punto determinato, un ristorante o l'arena spettacoli, il centro dibattiti o la libreria. Il Festival va «visto» proprio perché prima di tutto è un luogo di incontro, un modo di stare insieme, di riappropriarsi di una dimensione collettiva della vita: i mariti finalmente insieme con i figli, i genitori escono con i figli, famiglie di amici e di conoscenti si incontrano, scambiano saluti, notizie. Nel ristorante di Sasuolo, a un certo punto, qualcuno comincia a cantare. In breve, la voce diventa un coro, tutti cantano insieme, persone che si conoscono oppure si sono ritrovate riunite dal caso.



m. p. MODENA - Bambini al lavoro in un laboratorio dello «spazio infanzia»

Da oggi i concerti di musiche di Beethoven

Un concerto in programma per questa sera al Teatro Comunale aprirà le iniziative del Festival sull'opera di Beethoven. Alle 21.15 si esibirà, infatti, il pianista sovietico Boris Petruscianski, il quale eseguirà tre sonate: N. 7 in re maggiore Op. 10, n. 2 in do diesis Op. 27 («Chiara di luna»); N. 31 in la bemolle magg. Op. 110.

Domani, venerdì alle 16 nella Sala della Cultura (Palazzo dei Musei) si svolgerà il Concerto con grande compositore con relazioni di Baroni Schneider, D'Amico, Lanza Tomasi e le conclusioni di Pestalozza.

oggi



ROBERTO VECCHIONI

- Riapertura del Festival: ore 18.
SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 - Dibattito sul tema «La bomba al neutrone e la lotta per la pace».
SALA CONFERENZE (D), ore 21 - Tavola rotonda sul tema: «Il piano agricolo alimentare, la CEE e i condizionamenti internazionali».
SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 - Presentazione del libro «Le belle bandiere» di Pier Paolo Pasolini.
PIAZZA GRANDE (centro storico), ore 21.15 - Complesso di cori e danze Sibirische Volkskultur.
ARENA SPETTACOLI (G), ore 21.15 - Recital di Claudio Lolli e Roberto Vecchioni.
TEATRO COMUNALE, ore 21.15 - Concerto del pianista Boris Petruscianski, musiche di Beethoven.
SPAZIO MUSICA (M), ore 21.15 - La compagnia teatrale del Collettivo di Parma presenta: «Quinto Stato».
ANFITEATRO (E), ore 21 - Esibizione di ginnastica artistica femminile con atlete di Romania, URSS, RDT, Bulgaria, Cecoslovacchia e Italia.
SALA DI CULTURA (Palazzo dei Musei), ore 18 - Audiovisivo: «La lavorazione del lino»; ore 18.30 dibattito sul tema: «Proposte per una museografia del mondo popolare».
CINEMA SCALA, dalle ore 14 - Due film di Rossellini: «Vanina Vanina» e «Luigi XIV».
SPAZIO INFANZIA, ore 21 - Il Teatro del Sole presenta: «Ghiocchia, la pittura, creta, carta e costruzioni».

In città cominciano le manifestazioni dei gruppi del Teatro di base italiani e stranieri: dalle ore 10.30 alle 13 nelle piazze XX Settembre, Mazzini e Dei Servi, sedici rappresentazioni di clowns; dalle 16 alle 18 tre spettacoli, uno in piazza Pomposa, gli altri (parate itineranti) nelle vie del centro storico; ore 18: «Conquista della città» di trampoli e musicisti; dalle 20 alle 21 in piazza Pomposa: «Le Comediantes».

domani

- Riapertura del Festival: ore 18.
CAMERA DI COMMERCIO (Sala del Trionfo), ore 9-19 - Convegno sulla 32: riforma delle autonomie locali.
SALA DELLE CONFERENZE (B), ore 21 - Tavola rotonda sul tema: «Democrazia e socialismo in un'Europa protagonista della distensione e della cooperazione».
SALA DELLE CONFERENZE (D), ore 21 - Presentazione del libro «Dizionario delle autonomie locali».
SALA DELLA CULTURA (Palazzo dei Musei), ore 16.21 - Apertura del convegno sul tema: «Beethoven 1827-1977».
PIAZZA GRANDE (centro storico), ore 21.15 - La compagnia del Teatro Nuova Scena presenta: «L'Amleto non si può fare».
ANFITEATRO (E), ore 21.15 - Orchestra-spettacolo Raul Casadei.
ARENA SPETTACOLI (G), ore 21.15 - Recital della «Nuova compagnia di canto popolare».
SPAZIO MUSICA (M), ore 21.15 - Concerto-dibattito su «L'esperienza di Cantacronache» con Amodei, Jona, Manzoni e Straniero.
TEATRO COMUNALE, ore 21.15 - Concerto del quartetto dell'Accademia di Bucarest. Musiche di Beethoven.
SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 - Dibattito sul tema: «Una nuova fase del movimento unitario dei giovani per il lavoro: applicazione della legge sul preavviso».

In città, centro storico, manifestazioni del Teatro di base italiani e stranieri: dalle 10.30 alle 13 spettacoli di ginnastica, acrobati e musicisti (piazze XX Settembre, San Francesco e Dei Servi); dalle 16 alle 18 tre spettacoli, uno in piazza Mazzini (clowns), gli altri in piazza Grande; dalle 20 in poi cinque parate con allegorici percorsi e affollamento in piazza Grande.

Durano troppo i nostri festival?

A colloquio con gli attivisti e organizzatori - «Penso a un'iniziativa nazionale realizzata non in una sola città, ma "diluita" nel territorio circostante...» - Una verifica della formula

Nostro servizio

MODENA - «Certo che la città regge. E come, se regge», risponde un membro della direzione del Festival. «Qui siamo a Modena: in altre città magari ci sarebbe stato il rischio di arrivare alla fine "soffocati". Anche noi ci siamo domandati se ce l'avremmo fatta per tanto tempo, ma proprio a nessuno è venuto in mente di rispondere di no...».

di Modena. Ancora, questo è l'aspetto meno «concreto» della manifestazione: a dare l'idea di un'attività febbrile ci sono i ristoranti, affollati dall'ora dell'apertura fino a mezzanotte; gli stand dei libri e dell'artigianato, dei paesi stranieri. E soprattutto, gli angoli meno in vista, ma dove l'organizzazione del Festival viene decisa: gli uffici della direzione, stampa, informazioni, il parco vetture, il folto e onnipotente ufficio di vigilanza... Sedici giorni e sedici notti dovrà funzionare tutta questa macchina.

Si lavora da aprile

E' da aprile che si è iniziato a prepararla, e in quattro mesi qui, nel partito non si è discusso d'altro? «Si è discusso anche di altre cose, se è per questo. Ma è vero che il Festival è stato un po' la preoccupazione maggiore degli ultimi tem-

pi in federazione e in tutte le sezioni», dice una «cuoca» del ristorante della sezione Castelfranco, iscritta da un anno al partito, al lavoro assieme ad altri tre compagni. Il lavoro di questi giorni è anche una dimostrazione di quello che sappiamo fare. Ieri sera c'è stata una riunione in sezione. In genere, siamo in venti. In questo periodo si fa viva un sacco di gente e sono venuti in cinquantadue per parlare del Festival, e offrirsi ad aiutare.

«Il senso di responsabilità di quelli che, in un modo o nell'altro, sono impegnati al Festival è grande, e al simpatico campanilismo degli emiliani si aggiunge la consapevolezza di dare vita, con successo, a un prestigioso incontro nazionale, e internazionale possiamo aggiungere.

«L'attività del Partito non si è un po' fermata da aprile ad oggi? Il Festival, insomma, è paralizzante per il lavoro di ogni giorno dei comunisti di Modena?», «Certo ha assorbito tante energie - risponde un compagno di servizio in un altro stand - ma, come contro-partita vi sono altre cose: lo interesse suscitato negli iscritti, la possibilità di discutere i problemi cittadini e regionali in modo più vasto, confrontandosi con le esperienze di altre città, l'alto numero e la buona qualità delle iniziative culturali. Certo, dipende molto da che cosa si vuole da un Festival. Io credo che per una Federazione di media grandezza come la nostra, sedici giorni così concepiti siano sopportabili».

«Questo giornale - prosegue un altro compagno - rappresenta una proposta, ma non un bel saggio da additare ad esempio. Anzi, più che la durata potremmo, in futuro, discutere la formula della manifestazione. Per esempio, penso a un Festival nazionale fatto non in una sola città, ma "diluito" nel territorio circostante, decentrato...».

Sedici giorni vanno bene

«A Modena se non avessimo tenuto aperto quindici giorni le spese non sarebbero state ammortizzate. La chiusura in attivo pare più che scontata - spiegano i compagni della direzione del Festival - Gli sprechi, i gigantismi sono stati eliminati, e stando così le cose anche sedici giorni vanno bene...».

Tutti parlano dell'esperienza di Modena, senza estendere la risposta alle altre città italiane: anzi sembrano sottolineare con una punta di compiacenza che qui «tutto fila liscio». E' opportuno aggiungere, grazie anche alle esperienze di recenti festival come quelli di Firenze, Napoli e Roma.

«Paralizzante? - si meraviglia un anziano compagno della vigilanza, all'ingresso dell'autodromo riprendendo il discorso interrotto sull'argomento - Macché paralizzante! Io dico anzi che si dovrebbe tenere aperto il Festival anche di mattina e magari, perché no, prorogare di una bella settimana la chiusura».

«Durano troppo i festival? Il problema, già posto in altre occasioni, qui sembra risolto. E del resto, di fronte alla cordiale fermezza dei modenesi, insistere sull'argomento, chissà perché, intimidisce un poco.

Maria L. Vincenzoni



MODENA - Due giovani compagni diffondono le eccellenze del Festival

Sabato il Convegno sull'informazione

Un avvenimento di notevole rilievo politico e culturale - I lavori saranno aperti dal compagno Elio Quercioli e conclusi dal compagno Luca Pavolini

Nel quadro delle manifestazioni del Festival di l'Unità in corso a Modena, il Convegno nazionale del PCI su Informazione: riforma e partecipazione costituisce un avvenimento di rilevante importanza politica e culturale, come già indica l'ampiezza delle presenze preannunciate di esponenti politici, parlamentari, dirigenti e lavoratori della RAI-TV, rappresentanti della Federazione della stampa e dei sindacati, della Federazione degli editori, delle Regioni e delle Associazioni democratiche, di Comitati di redazione e direttori di giornali, di Consigli d'azienda degli organi d'informazione.

I problemi della riforma della stampa - delineata dalla proposta di legge concordata dai sei partiti dell'arco costituzionale e presentata alla Camera - e della difesa e dello sviluppo del servizio pubblico radiotelevisivo saranno al centro dei lavori.

Interventi specifici saranno svolti dai compagni on. Giorgio MACCIOTTA su «La legge sulla stampa», sen. Pietro VALENZA su «La legge sulla regolamentazione delle emittenti private» e on. Leonello RAFFAELLI, consigliere d'amministrazione della RAI-TV, su «Situazione e prospettive dell'azienda pubblica radiotelevisiva».

Concluderà, nel tardo pomeriggio, il compagno Luca PAVOLINI, della segreteria del PCI, responsabile della Sezione stampa e propaganda del Partito. Numerose comunicazioni sono già pervenute alla segreteria del Convegno. Segnaliamo, oggi, quelle di Lello LAGORIO, presidente della Giunta regionale della Toscana, su «Il ruolo delle Regioni nella battaglia per un sistema radiotelevisivo riformato e decentrato»; del prof. Giampiero ORSELOTTI, vicepresidente della RAI-TV, su «L'attività radiotelevisiva decentrata»; di Roberto FINZI, Mariano GUZZINI e Silvio FILIPPETTI su «Le esperienze e il ruolo dei Comitati regionali per la radiotelevisione»; di Adamo VECCHI, consigliere d'amministrazione della RAI-TV, e Calisto SPADA su «Decentramento e la rete»; del prof. Gio-